



LaBoUR & Law Issues
Rights | Identity | Rules | Equality

Prime riflessioni sul lavoro nel metaverso

ANNAMARIA DONINI

Università di Genova

MARCO NOVELLA

Università di Genova

MARIA LUISA VALLAURI

Università di Firenze

vol. 8, no. 2, 2022

ISSN: 2421-2695



Prime riflessioni sul lavoro nel metaverso

ANNAMARIA DONINI

Università di Genova
Ricercatrice di Diritto del Lavoro
annamaria.donini@unige.it

MARCO NOVELLA

Università di Genova
Ordinario di Diritto del Lavoro
marco.novella@unige.it

MARIA LUISA VALLAURI

Università di Firenze
Associata di Diritto del Lavoro
marialuisa.vallauri@unifi.it

ABSTRACT

The Editorial presents the monographic section “Essays” addressing the main legal issues related to the diffusion of work in the metaverse.

Keywords: metaverse; digital labour; virtual space.

<https://doi.org/10.6092/issn.2421-2695/16078>

Prime riflessioni sul lavoro nel metaverso

La Fiera di Hannover del 2011, in cui fu coniata l'espressione *Industry 4.0*, costituisce un simbolico spartiacque: da quel momento è divenuto irreversibile il processo di trasformazione della produzione (*Industrial Automation, Digital Factory*) basato sul paradigma del computer diffuso (*Ubiquitous computing*). Ormai da più di dieci anni le fabbriche sono divenute laboratorio di sperimentazione dell'uso pervasivo e integrato delle nuove tecnologie lungo tutta la filiera produttiva.

La tecnologia dell'informazione e la tecnologia dell'automazione, che già garantiscono la sicurezza delle transazioni e governano la fase di distribuzione dei prodotti assicurandone il tracciamento nel tempo e nello spazio, stanno determinando la progressiva autonomizzazione dei processi produttivi industriali; algoritmi predittivi dei gusti del consumatore sono in grado, infatti, di indirizzare la produzione dalla fase di progettazione, alla fase di realizzazione, alla fase di commercializzazione del bene finito.

Questo cambiamento corre veloce sulla schiena delle nuove tecnologie immersive, che stanno determinando la progressiva e trasversale "confusione" fra dimensione fisica, dimensione digitale, dimensione biologica.

Si tratta di piani del conoscere e dell'agire che a partire dagli anni Novanta sono stati oggetto di un processo di progressiva e crescente interconnessione, ma che sono rimasti comunque a lungo ancorati all'unica dimensione sperimentata, quella corporea dello spazio e del tempo.

Le tecnologie immersive, invece, superando la logica binaria reale-virtuale, proiettano la realtà esperita in una dimensione integrata dove il confine fra corporeo e incorporeo scompare. Si verifica un passo avanti ulteriore rispetto alla dimensione dell'*always online*, già abitata dalla generazione Z, quella dei *digitarians* che vivono costantemente connessi. Negli spazi virtuali immersivi, l'utente percepisce la propria presenza corporea in un altrove diverso dalla realtà fisica, pur rimanendo, è quasi scontato precisarlo, entro i confini dell'unico universo conosciuto.

Ma cosa accade quando queste tecnologie immersive varcano i cancelli della fabbrica (o dovremmo dire ne attraversano i muri)? Cosa accade quando il lavoro si sposta in un metaverso o finisce per trovarsi a cavallo fra reale e virtuale? Come cambiano le relazioni di potere nella relazione contrattuale? Come sono esercitati i poteri e come sono garantiti i diritti? Cambiano le istanze di tutela? Qual è il soggetto meritevole di tutela? Quali pericoli corre il lavoratore? Qual è il luogo di lavoro, se consideriamo il disancoramento fisico della prestazione resa? Quale criterio si adotta per

definire la disciplina di tutela da applicare? Quali sono i vantaggi del metaverso? E quali i rischi?

Sono questi gli interrogativi che hanno ispirato e guidato la costruzione di questo Tema e ai quali gli Autori dei contributi hanno provato a dare risposta, pur nella consapevolezza che sono molte le cose ancora da scoprire sul funzionamento del metaverso e sulle implicazioni di un suo massivo anche in ambito lavorativo.

Il saggio di Mauro Lombardi ci introduce alla realtà del metaverso, lo «spazio del possibile», tracciando origini e sviluppo della geniale riflessione multidisciplinare che lo ha ideato e offrendo le coordinate semantiche e funzionali necessarie per comprenderne il funzionamento, le potenzialità di impiego nel mondo del lavoro, la portata rivoluzionaria nella vita delle persone e nelle loro relazioni, le criticità – legate in prima battuta alla sua accessibilità che passa da strumentazioni ancora costose, scomode e ingombranti – che ne rallentano la diffusione.

Marco Peruzzi costruisce il suo contributo intorno alla complessa questione della individuazione delle fonti di regolazione del lavoro nel metaverso – questione, se possibile, resa ancor più complicata dalla constatazione della pluralità di metaversi non ancora necessariamente interoperabili – e ritiene non rinviabile la progettazione di una disciplina *ad hoc*, che – a partire dai modelli regolatori conosciuti – superi la dimensione territoriale, per scongiurare che in mondi virtuali possano perpetuarsi forme di sfruttamento molto concrete. Le considerazioni più specifiche svolte con riguardo alle esigenze di tutela di sicurezza, libertà e dignità del lavoratore e di contrasto a ogni forma di discriminazione anche nel metaverso, sono attraversate da un interrogativo – con implicazioni esistenziali – circa il destino dell'unicità della persona in un contesto che permette di moltiplicare le proprie identità.

L'aspetto della «implicazione esistenziale della persona che lavora dietro la maschera di un *avatar*» è indagato anche da Valerio Maio, che nelle pagine centrali del suo saggio mette a fuoco proprio l'esigenza di garantire la corrispondenza fra identità personale e identità digitale, evidenziando l'interesse del lavoratore a vedere rispettato «il diritto all'identità ed all'immagine digitale dell'*avatar* che ha nel tempo impersonato ed animato, anche a dispetto di un suo impiego esclusivo o prevalente per fini aziendali» e quello del datore di lavoro ad avere «certezza dell'identità del lavoratore che opera nel metaverso (...) che potrebbe farsi sostituire da altri nella prestazione». In quest'ottica Maio si interroga sulle modalità di esercizio del potere direttivo da e/o verso *avatar*, sulla esportabilità delle regole generali che governano le relazioni fra persone fisiche a relazioni fra soggetti virtuali, fino a estendere lo sguardo verso rischi e opportunità del lavoro *con* il metaverso e *nel* metaverso e a concludere sottolineando la non autosufficienza del diritto del lavoro per regolare un cambiamento epocale come quello che ci attende.

Il contributo di Donini e Novella tenta di configurare dal punto di vista giuridico i fenomeni che si svolgono, o potrebbero svolgersi in un futuro prossimo, nel metaverso. Secondo gli A., per considerare gli avvenimenti nell'universo virtuale, e in particolare le azioni degli avatar, come *lavoro* «sarebbe necessario allargare il concetto di lavoro fino a comprendere significati ulteriori rispetto a quelli comunemente contemplati, ed anzi presupposti, nelle discipline giuslavoristiche». La possibilità di riconoscere la natura di “lavoro” all’attività di un’entità virtuale sussiste soltanto quando tale attività corrisponde ad un’altra fisicamente e intellettualmente prestata da un lavoratore in carne ed ossa. In questa prospettiva, gli A. ritengono che una promettente prospettiva per potere indagare il fenomeno del lavoro nel metaverso sia domandarsi se, e a quali condizioni, il metaverso possa essere considerato un “luogo di lavoro”. Una volta ipotizzate le configurazioni possibili di un luogo di lavoro attraversato dalla virtualità digitale, Donini e Novella propongono un censimento delle discipline lavoristiche utili per governare il lavoro nel metaverso, evidenziandone potenzialità regolative e rischi di ineffettività.

Il quadro complessivo che emerge dagli scritti rimane in bilico tra fascinazione futuristica e richiamo costante alle esigenze di protezione della persona. Una persona che, per quanto potrà essere pervasiva e ubiqua la dimensione del metaverso, manterrà inevitabilmente una materialità fisica non obliterabile dalla tecnologia e dal diritto.